

Ecco la traduzione in italiano dell'articolo pubblicato dal rotocalco norvegese "Se og Hør" nell'edizione del 10-23 novembre 1978

---

## **Divorzio culturale all'italiana in Norvegia**

### **Rivelato da Se og Hør**

*Traduzione della didascalia sotto l'illustrazione della lettera inviata a Giovanni Gambella da alcuni italiani residenti in Norvegia in occasione della Festa Nazionale Italiana:*

Lettera di solidarietà ricevuta da Gambella da parte di numerosi italiani a Oslo, dopo la petizione contro di lui.

Segue articolo:

Altamente imbarazzante! Nei circoli culturali più alti legati all'Italia, c'è stata una vera e propria lite dietro le quinte. Come si addice a diplomatici, professori universitari e funzionari comunali, tutto si è svolto in silenzio...

Il fulcro della disputa: il professor dottor Giovanni Gambella. Molti semplicemente non sopportavano la presenza dell'addetto culturale italiano in Norvegia. Una lettera passava di mano in mano...

Un mese fa, il professor Gambella è scomparso dalla Norvegia. Il trasloco consisteva in una grande quantità di libri sulla cultura italiana: libri di lingua, d'arte, diapositive, mappe e documenti sull'eredità culturale del paese mediterraneo.

Tra i documenti c'era anche una lettera firmata da numerose personalità norvegesi di spicco. Persone delle università di Bergen e Oslo, del Centro d'Arte di Høvikodden e rappresentanti del comune di Oslo avevano firmato.

Il documento era una petizione contro il professor Gambella. Una lettera che circolava dietro le quinte nei più alti ambienti culturali del paese, in ambito italiano. La conclusione della lettera era chiara: ne abbiamo abbastanza di quest'uomo, Gambella. Non lo sopportiamo più.

Il professor Karl Bjørn Blücher, il professor Magnus Ulleland, la professoressa Lone Klem, il direttore Ole Henrik Moe, il docente Rune Gustavsen e molti altri... non volevano più collaborare con l'addetto culturale dell'ambasciata italiana e direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Oslo. Hanno firmato la lettera. Molti altri non hanno osato, tra cui alcuni dipendenti della Biblioteca Universitaria.

### **Autoritario**

La lettera era indirizzata all'Ambasciata d'Italia. Una pressione da parte dell'intero ambiente culturale norvegese mirava a rimuovere Gambella. Ma doveva avvenire in silenzio... il professor Giovanni Gambella. Sedici anni di servizio per l'Italia all'estero a Teheran, Budapest e in Sud America. Cosa aveva fatto di male quest'uomo per

inimicarsi l'élite culturale? Arrivò a Oslo nel 1975 per servire la cultura italiana nella fredda Norvegia. Un piccolo istituto culturale che l'Italia aveva fondato a Oslo fu da lui rilanciato. Avviò corsi di lingua e cercò di collaborare con altri ambienti culturali della capitale. Ma qualcosa andò storto. Il professore, che aveva alle spalle una lunga carriera, si rivelò un uomo autoritario. Capace, ma deciso. E se qualcuno gli pestava i piedi... allora...

### **Impossibile**

Chi ha firmato la lettera ha un'opinione chiara: il professor Gambella non ha rappresentato in modo fedele la realtà dei fatti all'interno dei circoli italiani in Norvegia. Non ha rispettato le regole del gioco democratico che vigono nel nostro Paese... Era impossibile. Difficile collaborare con lui. Patriarcale. All'apparenza un diplomatico, ma nei rapporti interpersonali estremamente complicato. Ha sostituito rapidamente gli insegnanti dell'Istituto e «ha pronunciato le parole più terribili».

### **Dietro le quinte**

L'ambasciatore d'Italia in Norvegia, Guido Simonetti, ritiene che "il caso Gambella" non riguardi l'opinione pubblica. Tutto si è svolto dietro le quinte. E ora, dopotutto, Gambella ha lasciato il paese... Non perché sia stato allontanato, ma perché lo attendeva un incarico più alto in Sud America, sottolinea l'ambasciatore. Secondo lui, i firmatari norvegesi hanno abusato del loro buon nome. Non si rendevano conto di ciò che stavano facendo. Molti di loro, inoltre, non potevano nemmeno aver compreso il contenuto della lettera. Era scritta in italiano.

### **Solidarietà**

Alla fine dell'estate, Gambella ha risposto con un contrattacco. Un gruppo di italiani a Oslo ha firmato una dichiarazione: "In occasione della celebrazione della Festa della Repubblica Italiana, ci sembra opportuno inviarLe questa lettera per esprimere la nostra solidarietà, il nostro rispetto e il nostro riconoscimento... Desideriamo ringraziarLa, Professor Gambella, per ciò che ha fatto e per ciò che sta facendo... la nostra profonda stima e la nostra solidarietà."

### **Valigie pronte**

L'ambasciatore ha una spiegazione per la disputa all'interno dell'ambiente italiano: caratteri e temperamenti diversi. In parole povere: un divorzio all'italiana. Un divorzio in cui le parti hanno coinvolto nomi universitari e funzionari comunali come munizioni. Gambella stesso ha sorriso correttamente a "Se og Hør" (n.d.r.: titolo del rotocalco che ha pubblicato questo articolo) mostrando il suo biglietto da visita prima di lasciare il paese: "Qualunque cosa accada, spero che non danneggi i rapporti tra la cultura norvegese e quella italiana..." Poi ha fatto le valigie con la sua cultura ed è partito. Dopo tre anni di servizio in Norvegia, il Professor Giovanni Gambella ha impacchettato i suoi libri ed è partito per un nuovo incarico in Sud America. Prima di ciò, una lunga serie di persone di spicco dell'Università di Oslo e Bergen, così come del Comune di Oslo, avevano firmato una lettera di protesta contro di lui.